

TENDENZE E SCENARI

ETICA E IMPRESE

Impatti ad alta tecnologia

La tecnologia è spesso considerata, e non a torto, una delle più grandi responsabili degli impatti sull'ambiente. Ma non solo. Quello che spesso sfugge ai più, infatti, è che può anche contribuire a costruire uno sviluppo ecosostenibile all'insegna della tutela ambientale. Il complesso rapporto tra tecnologia e ambiente è ormai sempre più spesso oggetto di discussioni, riflessioni e proposte.

Esiste però un'unica consapevolezza: solo l'uso corretto e innovativo delle tecnologie potrà contribuire a un ambiente migliore. Oggi, infatti, la tecnologia offre mezzi sempre più raffinati e specializzati per assicurare un giusto equilibrio ambientale, grazie al miglioramento dei processi produttivi, al risparmio energetico, alla riduzione degli sprechi, al recupero e al riciclo di materiali, alla corretta gestione del fine vita dei prodotti informatici ecc.

Verso il mercato

Già da tempo le imprese provvedono a sottoscrivere le certificazioni ambientali necessarie, o comunque a ottemperarne gli obblighi in termini di legge. Ma una parte di esse si sta muovendo verso un aspetto più economico, più di mercato. Iniziano a vedere cioè l'impegno nei confronti dell'ambiente, i progetti e i prodotti eco-compatibili ed equosolidali come parte del loro business e del loro piano di marketing. Eco-compatibilità intesa come strategia aziendale, dunque, e non solo come senso etico.

La scelta di scommettere sulla sostenibilità dello sviluppo, agendo in maniera eco-efficiente, è stata abbondantemente ricompensata, sia da un punto di vista economico sia di ritorno di immagine. Queste aziende e organizzazioni che, in diverse maniere, garantiscono il loro impegno sul fronte del rispetto ambientale e dello sviluppo sostenibile sono un modello da imitare, un punto di riferimento per costruire un futuro migliore, senza dover necessariamente rinunciare allo sviluppo tecnologico, ormai diventato un treno in corsa impossibile da arrestare.

Esse costituiscono la testimonianza del fatto che si può agire nel rispetto dell'ambiente di oggi e di domani, ricavandone un vantaggio competitivo.

Questo cambiamento costituisce un fattore molto importante, perché segno dei tempi che finalmente stanno cambiando. «È di fondamentale importanza che questo cambio di mentalità venga mostrato al grande pubblico – afferma **Fabio Riva**, titolare di **Blizz**, agenzia di comunicazione specialistica –. Purtroppo in Italia la strada da percorrere è ancora lunga. Ma la risposta positiva dei consumatori fa ben sperare. In altri Paesi europei e del mondo si assiste a una vitalità estremamente forte e vivace da questo punto di vista, cosa che nel nostro Paese ha sempre stentato a prendere piede».

Oggi anche i nostri connazionali cominciano ad abbandonare i tradizionali cri-

teri di scelta, basati su fattori come prezzo, qualità, brand, giusta disponibilità nel mercato ecc., per indirizzare le proprie preferenze in funzione di prodotti che provengono da aziende attente agli aspetti sociali e ambientali.



6324

Finalmente anche in Italia, quindi iniziamo ad assistere al dilagare di una presa di coscienza, una maggiore sensibilità e una sempre più diffusa cultura ambientale.

Grande successo ha riscosso, per esempio, la "distribuzione compatibile", un progetto che unisce competitività e sostenibilità ambientale, il cui obiettivo è quello di creare un modello eco-compatibile dell'intera filiera di produzione, distribuzione, consumo e riciclo. L'idea è quella di implementare un modello di ciclo di vita del prodotto il più simile possibile a quello del ciclo di vita di una qualunque risorsa naturale, da una parte beneficiando della

qualità intrinseca dei prodotti e dall'altra creando i presupposti strutturali, logistici e distributivi per una loro diffusione e fruizione con il minore impatto ambientale complessivo possibile.

Esempio concreto è **Crai**, prima catena distributiva in Italia ad applicare la teoria della distribuzione compatibile e che sta promuovendo l'Eco Point, un'idea innovativa per ridurre sprechi energetici e materiali attraverso il quasi completo abbattimento di packaging e imballaggi.

Pasta, frutta secca, biscotti, detersivi, alimenti per animali e molti altri prodotti vengono acquistati sfusi, secondo la quantità desiderata dal consumatore, utilizzando flaconi e sacchetti di carta o di plastica compostabile, che possono essere utilizzati più volte o smaltiti senza arrecare alcun danno all'ambiente.

I vantaggi sono piuttosto evidenti: una maggiore tutela ambientale, grazie ai risparmi energetici e alla riduzione dei rifiuti da imballaggio; prezzi più bassi, per la riduzione dei costi di trasporto e di trasformazione, che incidono inevitabilmente sul prodotto finale; la possibilità per il consumatore di comprare la quantità di prodotto desiderata.

Presentato per la prima volta durante la scorsa edizione di Smau, l'Eco Point si potrà presto trovare nei supermercati Crai di tutta Italia.

Il merito della distribuzione compatibile spetta a Planet life economy foundation – **Plef** – un'organizzazione

TENDENZE E SCENARI

libera, indipendente e senza scopo di lucro, che conta oggi 120 soci, nata nel 2003 dalla volontà di imprenditori e manager consapevoli, per promuovere una nuova visione di sviluppo economico che rispetti l'ambiente.

La forza dell'associazione consiste nella capacità di pensare a progetti non solo eco-compatibili, ma che possano anche essere applicati con convenienza economica, risolvendo finalmente il binomio "vantaggio per l'ambiente e vantaggio economico".

«L'obiettivo è di rendere compatibili e praticabili i principi dello sviluppo sostenibile con l'economia di mercato e la società. In qualità di imprenditori e manager, noi riteniamo che sia possibile unire i principi dello sviluppo sostenibile, che a volte risultano troppo astratti, all'interno dell'economia di impresa», afferma **Paolo Ricotti**, presidente, fondatore e ispiratore dell'associazione. La distribuzione compatibile rientra in un progetto più ampio promosso da Plef: la catena del valore compatibile, strumento che consente alle imprese di massimizzare il valore aggiunto senza che i costi incidano sull'ambiente e la società.

E per portare avanti questo progetto, Plef lavora in collaborazione con il mondo della ricerca, delle istituzioni e delle imprese, per favorire l'evoluzione della compatibilità tra ambiente, società e mercato. «L'unicità dell'associazione – aggiunge Ricotti – consiste nel fatto di nascere dalle imprese stesse, riuscendo così a rendere subito applicabili e competitivi i suoi progetti, modelli e strumenti di gestione».

Altra iniziativa di grande importanza attualmente in atto è Impatto Zero, ideato da **Marco Roveda**, fondatore di **LifeGate**, piattaforma del mondo eco-culturale e vero e proprio punto di riferimento

per chi desidera salvaguardare l'equilibrio dell'ecosistema. «La mission della nostra associazione – dice Roveda – si esprime nella diffusione di tre punti fondamentali: i concetti della qualità della vita; la consapevolezza che l'uomo deve costituire un anello dell'ecosistema, deve vivere facendo parte della natura e non alle sue spalle; un nuovo modello d'impresa e di comunicazione che esprima i valori etici, eco-sostenibili ed equosolidali».

Seguendo questo pensiero, LifeGate ha creato un vero e proprio network, costituito da radio, portale Internet e magazine. E per rendere la sua filo-

sia effettivamente in grado di smaltire. L'anidride carbonica è la responsabile dell'equilibrio dell'ecosistema; essa rappresenta la causa principale dell'effetto serra e degli sconvolgimenti del clima che ne derivano».

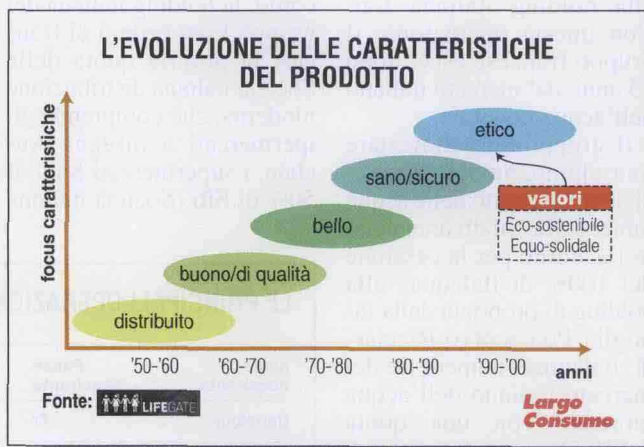
Le conseguenze ormai le conosciamo tutti: riscaldamento del pianeta, alluvioni, desertificazione ecc. Fortunatamente gli alberi sono un vero e proprio magazzino di anidride carbonica; hanno la preziosa proprietà, cioè, di assorbire la CO₂. È quindi fondamentale non solo proteggere le ultime grandi aree verdi della nostra Terra già esistenti, ma crearne di nuo-

Gate è riuscita a portare a termine ben 287 progetti a Impatto Zero; tra i più importanti, il milione e 200.000 copie vendute di *Harry Potter e il calice di fuoco*, quarto libro della serie; il tour italiano di Vasco Rossi; tutte le puntate del Festivalbar e l'ultima edizione di Smau, caso decisamente di rilievo, poiché per la prima volta una manifestazione di information technology aderisce a un progetto di lavoro con risvolti sociali e ambientali.

Il fenomeno dell'e-waste sta assumendo dimensioni impressionanti: si parla di una produzione pro capite di 14 kg all'anno e di una crescita media del 3-5%. Per questo motivo, azioni di sensibilizzazione e corresponsabilizzazione nei confronti di tutti gli attori della filiera (produttori, distributori, gestori fine vita e utenti finali) sono fondamentali. E proprio per venire incontro a questa esigenza, Cdc, una delle più importanti società italiane nella produzione e distribuzione di prodotti informatici e recentemente quotata sul segmento TechSTAR di Borsa Italiana, ha lanciato un'interessante iniziativa chiamata Ecodigitale.

«Ecodigitale – spiega **Leonardo Pagni**, amministratore delegato della società – è un'operazione socio-ambientale di autoregolamentazione prima nel suo genere in Italia, tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla fondamentale importanza della corretta gestione del fine vita dei prodotti informatici». Ecodigitale, avviata nel luglio del 2004, prevede la raccolta e il ritiro di prodotti informatici a fine vita su tutto il territorio nazionale, attraverso una rete capillare di oltre 200 punti di vendita Computer Discount, per poi assicurarne un trattamento compatibile.

Nicole Bottini



solia meno virtuale, ha creato una serie di attività, quali una clinica olistica, il LifeGate Restaurant, LifeGate Café e, appunto, Impatto Zero.

Progetto a impatto zero

Impatto Zero è il primo progetto italiano che concretizza gli intenti del protocollo di Kyoto, per valutare e ridurre le emissioni di anidride carbonica. «È necessario rendersi conto – spiega Roveda – che stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità: produciamo, infatti, più inquinanti di quanto il pianeta

ve. «Tutto può essere a Impatto Zero – continua Roveda –. Persone, oggetti, eventi, uffici, aziende. Si può facilmente calcolare quanta CO₂ viene emessa nell'atmosfera e compensare la propria emissione, contribuendo alla riqualificazione e tutela di boschi e foreste. LifeGate ha già avviato un progetto di riqualificazione e conservazione della foresta tropicale in Costa Rica e un progetto di creazione e tutela di aree boschive in Lombardia, all'interno del Parco del Ticino».

Un organismo di controllo della Comunità europea, poi, certifica l'effettività dell'intera filiera. Nel 2004 Life-